

# Immigrati, la protesta continua

Al centro della manifestazione promossa da «Diritti per tutti» il difficile iter per ottenere il permesso di soggiorno. L'appello della Cgil: «Sei mesi di nullaosta per trovare lavoro»

■ Non si ferma la protesta degli immigrati che chiedono il permesso di soggiorno sulla base della sanatoria del settembre 2009. Iniziata martedì mattina, la manifestazione, promossa dagli immigrati riuniti nell'associazione «Diritti per tutti» con l'adesione della Cgil, è proseguita durante la notte con un presidio davanti allo Sportello unico dedicato agli stranieri nella ex caserma Randaccio, in via Lupi di Toscana, nonché con lo sciopero della fame.

L'accampamento, costituito da sei tende con la presenza di una cinquantina di immigrati, è stato sgomberato dalle Forze dell'ordine sulla base di un accordo tra Comune e Polizia alle 6.30 circa di ieri mattina, con «il fermento di un ragazzo egiziano» sottolineano i partecipanti. «Lo sgombero è un intervento giusto perché finalizzato a ripristinare la legalità - incalza il vicesindaco Fabio Rolfi -. Come possono pensare, uomini e ragazzi, di fare richiesta per essere regolarizzati come colf o badanti? È evidente che qualche agitatore professionista, che ha dedicato la propria vita ad alimentare tensioni sociali, continua a illudere queste persone su un futuro che a Brescia non potranno avere, innanzitutto perché le leggi vigenti non lo consentono e perché nella nostra città la misura è davvero colma».

Ma nonostante lo sgombero il corteo ha ripreso il via a metà mattina, portandosi prima davanti alla Prefettura, poi davanti alla Loggia, per fare infine ritorno nei giardini antistanti la Randaccio. «Qui proseguirà un piccolo presidio permanente - spiega Umberto Gobbi -. Stiamo preparando una grande manifestazione che si terrà sabato, con partenza alle 15 da piazza Loggia, per la sanatoria, contro gli sfratti e le leggi razziste. La protesta potrebbe proseguire anche in serata, con una Notte bianca dei diritti, contro il razzismo».

«Siamo tutti uguali, non siamo delinquenti - gridavano ieri gli immigrati -. Lo Stato deve mantenere gli impegni presi». «Abbiamo fatto quanto richiesto per regolarizzare la nostra posizione - spiegano -, pagato migliaia di euro, poi ci è stato detto che chi aveva una condanna per clandestinità, sebbene non avesse mai commesso reati, non avrebbe potuto avere il permesso».

Le richieste sono state 11.200 in città, 4mila delle quali ancora inevase. «Il 41% non ha ancora avuto risposta e oltre 20mila sono state rigettate per "mancanza dei requisiti". La posizione dello Stato non è chiara, si è generata confusione affermando prima che la condanna per clandestinità non avrebbe rappresentato un vincolo per la richiesta di permesso, poi il contrario».

A intervenire è anche la Cgil: «Un problema sociale acuto non può essere risolto con la forza pubblica, ma richiede invece lo sforzo delle istituzioni. A questi cittadini va garantito il diritto di manifestare le loro preoccupazioni». Infine, la proposta: «Chiediamo al Ministero la concessione di un permesso di soggiorno per la ricerca del lavoro, valido almeno per sei mesi».

Gli immigrati intendono «far sentire la propria voce per sollecitare le istituzioni e l'opinione pubblica». «Senza il permesso - aggiunge Noureddine - non si possono nemmeno proseguire gli studi». Tra i manifestanti, tutti uomini e in gran parte nordafricani, c'è anche l'indiano Parvirder. «Ho buttato via soldi per niente - commenta -. Ma la mia intenzione è rimanere comunque in Italia». «Non abbiamo commesso reati - sottolinea il marocchino Choobar -. Stiamo aspettando il permesso da oltre un anno, speriamo con questa protesta di poter ottenere qualcosa».

**Chiara Corti**